

Assicurazione autoveicoli: la Commissione decide di chiedere all'Italia di porre fine al blocco dei prezzi

La Commissione europea ha deciso di chiedere all'Italia di porre fine, entro un termine di tre settimane, al blocco delle tariffe dei contratti d'assicurazione responsabilità civile per autoveicoli. Dopo aver analizzato nei dettagli le risposte italiane ad una messa in mora notificata il 13 luglio (cfr. IP/00/773), la Commissione ritiene che tale blocco dei prezzi sia incompatibile con la libera commercializzazione dei prodotti di assicurazione nell'Unione prevista dalla terza direttiva assicurazione non vita (92/49/CEE) per l'attuazione del diritto di stabilimento e di libera prestazione dei servizi. Secondo la Commissione, tale blocco dei prezzi non fa parte di un sistema generale di controllo dei prezzi e non è giustificato da considerazioni di interesse generale. La richiesta della Commissione sarà fatta nel quadro di un parere motivato, la seconda fase della procedura d'infrazione prevista all'articolo 226 del trattato CE. In assenza di una risposta soddisfacente al parere motivato entro un termine di tre settimane, la Commissione potrebbe decidere di adire la Corte di giustizia.

Il 28 marzo scorso il governo italiano ha adottato il decreto legge n. 70/2000, che comporta disposizioni urgenti per il contenimento della spinta inflazionistica. Con la legge di conversione n. 137, del 26 maggio 2000, il parlamento italiano l'ha convertita in legge. Tali disposizioni mirano a:

- vietare per un anno di applicare aumenti dei premi per gli assicurati i cui contratti giungano a scadenza e prevedano variazioni del premio in relazione ai sinistri verificatisi, qualora nell'ultimo periodo di osservazione non risultino sinistri provocati dall'assicurato;
- congelare le tariffe al 29 marzo 2000 (data di entrata in vigore delle misure contestate) per tutti i nuovi contratti che comportano una formula tariffaria che prevede dei cambiamenti in funzione dei sinistri, e questo per un anno;
- bloccare taluni elementi dell'offerta commerciale;
- costringere tutte le compagnie d'assicurazione che operano nel settore responsabilità civile (R.C.) auto ad offrire un contratto bonus-malus con una franchigia assoluta, che non potrà essere inferiore a 500 000 lire né superiore a 1 000 000 di lire;
- consentire agli assicurati di rescindere anticipatamente i loro contratti nel caso di un aumento delle tariffe superiore al livello dell'inflazione prevista.

Va notato che tali disposizioni sono applicabili anche ai contratti conclusi per via "telematica" o telefono, sia che questi siano offerti dall'Italia o da un altro Stato membro in libera prestazione dei servizi. Simili limitazioni possono scoraggiare e anche ostacolare l'ingresso di distributori non-tradizionali nel mercato italiano: non avendo la possibilità di presentare offerte più interessanti, essi incontreranno maggiori difficoltà quando cercheranno di crearsi una clientela.

Anche se il parlamento italiano, allo stadio della sua trasformazione in legge, aveva limitato la portata del decreto legge n. 70/2000 solamente al settore dell'assicurazione RC auto, il governo italiano fa valere che si tratta di un insieme di misure volte alla lotta contro l'inflazione. Tuttavia, il parlamento italiano ha preferito far ricorso ad altri strumenti giuridici (progetto relativo alle tariffe dei servizi pubblici delle regioni e dei comuni; progetti di legge in materia di pesca, di trasporti ferroviari e di determinazione dell'indennità per le lesioni corporali) o amministrativi (riduzione di 50 lire/litro dell'imposta sui prodotti petroliferi e la benzina) per gli altri settori interessati. La Commissione ritiene che, in tali condizioni, non si possa parlare di un vero sistema generale di controllo dei prezzi che potrebbe eventualmente giustificare gli ostacoli alla libera commercializzazione dei prodotti d'assicurazione, al diritto di stabilimento e alla libera prestazione dei servizi.

In una risposta complementare alla lettera di messa in mora pervenuta alla Commissione all'inizio di ottobre, l'Italia fa valere quale giustificazione per le misure adottate che le sue autorità competenti in materia di concorrenza hanno imposto un'ammenda di 362 milioni di € a 38 imprese che operano in Italia nel settore RC automobili per aver partecipato ad uno scambio d'informazioni ritenuto restrittivo della concorrenza. Tuttavia, la Commissione, pur rispettando le decisioni adottate dalle autorità nazionali competenti in materia, ritiene che la scoperta e la punizione di un cartello o di un accordo anticoncorrenziale tra alcune imprese in un settore economico non giustifichi in alcun modo l'imposizione di una misura generale di congelamento dei prezzi concernente tutte le imprese che operano in tale settore in Italia.